

Verso il Mondiale Dov'è finita l'Italia?

A Valkenburg domani l'iride del ciclismo Poche chance, dopo una stagione al minimo

**Un percorso «vero»,
Caugerg da ripetere dieci
volte, con pendenze del 12%.
Gilbert è l'uomo da battere,
attenzione agli australiani e
agli spagnoli**

COSIMO CITO
citocosimo@hotmail.com

ATTACCARE IN TANTI, ATTACCARE TUTTI. E CHE VENGA FUORI UNA CORSA STRANA. L'augurio di Paolo Bettini riassume speranze e limiti della nazionale italiana alla vigilia del Mondiale dei professionisti, la corsa che riassume lo stato dell'arte del ciclismo, che sistema i rapporti di forza tra le nazioni, la gara-verità che l'Italia del pedale fallisce dal 2009. «Dobbiamo spaccare la corsa, essere audaci, spregiudicati» dice il ct. Traduzione: i favoriti di domani, a Valkenburg, non indossano la maglia azzurra, i favoriti sono altri. Né Nibali, né Moser lo sono. Non su questo percorso, esigente ma non devastante, col Caugerg ripetuto dieci volte, ma un pelo troppo lontano dal traguardo - 1700 metri - per sperare di fare il vuoto all'ultimo passaggio e riuscire a resistere.

Non è un Mondiale per noi, allora dobbiamo inventare. Sì, ma cosa? Nove squadre, Italia compresa, hanno nove corridori. Belgio e Spagna hanno gli uomini da battere e terranno chiusa la corsa fino all'ultimo passaggio sul duro Caugerg, 700 metri al 12 per cento di media, prima del lungo pianoro verso il traguardo, diverso da quello dell'Amstel Gold Race, che si chiude tradizionalmente in cima alla sua salita simbolo. 267 km ad altissima tensione. Non c'è una gara nel calendario tanto dura e tanto esigente. La selezione, al Mondiale, non la fa la strada ma la tattica, propria e altrui. E mai come al Mondiale vale la massima di Miguel Indurain, «bisogna attaccare una sola volta, e forte». Pochissimi hanno vinto il Mondiale attaccando più di una volta. Non ci riuscì nemmeno Gilbert nel 2010, nettamente superiore a chiunque altro, ma troppo generoso, troppo audace. La fortuna, al Mondiale, non dipende dall'audacia, ma da una combinazione perfetta di razionalità e cinismo.

DUE SPERANZE AZZURRE

Nibali e Moser sono le punte azzurre, Cataldo la possibile sorpresa, Trentin e Nocentini i lavoratori, Marcato, Gatto e Ulissi gli uomini da fughe, Paolini il regista, Nizzolo e Capecci le riserve non pedalanti. È la formazione migliore - e forse l'unica possibile - al netto delle direttive federali che impediscono al ct di schierare ex condannati per doping (con squalifiche superiori ai sei mesi) e gente coinvolta in inchieste della magistratura ancora in corso. Per il primo motivo Ivan Basso e Michele Scarponi, tra gli altri, non sono della partita. Per il secondo, l'Italia rinuncia a due possibili capitani come Alessandro Ballan e Damiano Cunego. Entrambi coinvolti, con altri 29 tra corridori, dirigenti e medici, in un'inchiesta avviata nel 2008 dalla Procura di Mantova per un presunto giro di sostanze dopanti incentrato sulla figura del farmacista Guido Nigrelli. Un processo nato per non morire mai, caratterizzato da tempi biblici e da errori di forma che nel luglio scorso hanno costretto il Gup a un rinvio dell'udienza preliminare all'11 dicembre prossimo. Nell'intrigo della vicenda, le uniche sentenze le ha emesse la Federciclismo italiana, negando ai due corridori il diritto alla maglia azzurra, in barba al principio della presunzione d'innocenza. È la linea sulla quale si muove la Federazione del presidente uscente - e probabilmente entrante.

...
**Cunego e Ballan esclusi a forza:
in questo sport non esiste più
la presunzione d'innocenza
Restano Nibali e Moreno Moser**

te, data la mancanza di candidature vere contrapposte alla sua - Renato Di Rocco. Didascalico l'intento, piuttosto imbarazzante l'esito: l'Italia "ristretta" voluta dalla Fci non ha più vinto nemmeno un bronzo tra Mondiali e Olimpiadi tra i professionisti. Meglio perdere puliti che vincere sporchi, forse. Ma tra i presunti sporchi c'è probabilmente gente pulita. E tra i "ripuliti" degli altri, delle altre nazionali, c'è gente che il Mondiale di Valkenburg probabilmente lo vincerà. Corridori come Valverde o Contador, ad esempio, rientrati nel 2012 da squalifiche lunghe, vincitori di grandi corse durante la stagione e capitani, assieme a Purito Rodriguez, della squadra più forte, la Spagna.

IL FAVORITO

Sul piano tecnico, Philippe Gilbert ha una marcia, anche due, in più rispetto a tutti gli altri. Ha vinto due tappe in modo spettacolare alla Vuelta, ha preferito perdere smalto nelle classiche di ini-

zio stagione per essere al top al Mondiale. E al top ci è arrivato. Boonen è in forma, ma non può essere competitivo sul Caugerg. Sagan è probabilmente stanco, Cavendish, Wiggins e Froome corrono per onore di firma, i tedeschi sono inutilmente pieni di velocisti, gli olandesi puntano su Gesink, attenzione agli australiani Haussler e Gerrans, ai norvegesi Nordhaug e Boasson Hagen, a Hesjedal, tutti corridori che hanno vinto qualcosa di importante in stagione. Gli italiani, Nibali compreso, hanno vinto troppo poco, né una Classica Monumento, né un Grande Giro.

Intanto festeggiamo la prima medaglia del Mondiale, il bronzo dell'altoatesina Anna Stricker nella gara in linea delle juniores vinta al termine di una volata di un fortissimo gruppo dall'inglese Lucy Garner. Oggi tocca alle donne, con la bicampionessa iridata Giorgia Bronzini febbricitante ma lo stesso al via e agli Under 23, categoria nella quale non vinciamo un Mondiale da dieci anni esatti.

Gli ultras a Milanello: Allegri è accerchiato

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

LA LITE TRA ALLEGRI E INZAGHI, POI LE PORTE DI MILANELLO APERTE AGLI ULTRAS, UN GRUPPO CHE NON OTTIENE RISULTATI, UN PRESIDENTE CHE DICHIARA CHE SAREBBE PRONTO A VENDERE. IL MILAN È UNA SQUADRA SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI. Era dal biennio 1996-98 che i rossoneri non vivevano un inizio così deludente e si sa che quando mancano i risultati lavare i panni sporchi in famiglia diventa impossibile senza fare rumore.

Mercoledì è successo di tutto. Dell'affronto Inzaghi-Allegri si sa, ma della delegazione di tifosi rossoneri che giovedì ha varcato i cancelli di Milanello, chiedendo e ottenendo un colloquio con lo stesso Allegri, il capitano Ambrosini e il portiere Abbiati, si è scoperto solo dopo. Milan ostaggio degli ultras, insomma, anche di personaggi non esattamente raccomandabili, visto che tra gli otto tifosi che sono entrati nel centro sportivo c'era anche tale Luca Lucci, in attesa del processo di secondo grado, e già condannato per aver fatto perdere un occhio con un pugno ad un tifoso interista durante il derby del febbraio 2009. Vittima era Virgilio Motta, poi morto suicida lo scorso maggio.

Non è la prima volta che una squadra di calcio scende a patti con gli ultras (all'Inter ancora ricordano il pullman fermato prima dell'ingresso a San Siro, per far salire a bordo alcuni capi tifosi), fa specie che questo sia successo al Milan, dove queste cose non capitavano da anni anche per la cura dell'immagine che il club ha sempre avuto. Sembra che gli ultras abbiano lasciato Milanello soddisfatti dopo l'incontro, non si sa bene in base a quali rassicurazioni ricevute, e la tifoseria ha garantito di sostenere la squadra.

La panchina di Allegri resta però come il filo del trapezista: basta un nonnulla per cadere, solo una vittoria domani a Udine potrebbe evitargli l'esonero. I rapporti con molti giocatori sono deteriorati, alle sue spalle già s'allunga l'ombra di Tassotti (magari in coppia con lo stesso Inzaghi), mentre due grandi ex come Gullit e Costacurta si sarebbero offerti. Chissà se con la benedizione della curva...

LA SERIE A

Oggi gli anticipi Parma-Fiorentina Juventus-Chievo

La sfida delle 18 al Tardini fra Parma e Fiorentina apre la quarta giornata del campionato di Serie A. I viola cercano conferme dopo il buon avvio, le prestazioni convincenti, il gioco piacevole. Gli emiliani vogliono ripartire dopo la sconfitta di Napoli: anche Donadoni sembra aver trovato gioco e convinzioni, nonostante in classifica sia fermo alla vittoria contro il Chievo. Montella tiene ancora Toni in panchina: davanti con Jovetic - per ora capocannoniere del torneo - ci sarà ancora Ljajic. Probabile l'esordio dal primo minuto di Mati Fernandez. In serata, a Torino, la Juventus prova a tenersi la vetta della classifica. dovrà però battere una delle poche squadre che in questo spaccato di storia targato Conte non è riuscita a sconfiggere: il Chievo. Che nelle ultime cinque sfide ha impattato quattro volte, e vinto l'altra. In attacco i bianconeri dovrebbero rinunciare a Giovinco per riproporre Quagliarella, così importante e decisivo a Londra in Champions League. I veneti mancano di Luciano, ma il resto della truppa è arruolato.



Vincenzo Nibali nell'ultimo Tour de France: quel podio è l'unica prodezza del ciclismo azzurro in questo difficile 2012. FOTO/EPDA